

Giorgio Bocca's contribution to the "Pedagogy of work". From essays to "Professionalità"

Il contributo di Giorgio Bocca alla Pedagogia del lavoro. Dai saggi alle pagine di "Professionalità"¹

MICHELE AGLIERI, MONICA PARRICCHI

The pedagogy of work has had, in its period of conceptualization and expansion of the Nineties, the contribution of Giorgio Bocca, a scholar who, with his research out of the "classic themes", has contributed to legitimize and evolve this area of study of pedagogical sciences. A course of study, research and practical experience that has spanned the last decades of the twentieth century "by working on the work" from a pedagogical point of view, with a personalist perspective. In this paper, the line of study of Giorgio Bocca is presented in parallel with his publications.

Profilo²

La Pedagogia del lavoro, quale campo disciplinare specialistico, ha avuto, nel suo periodo di concettualizzazione ed espansione degli anni Novanta, il contributo di Giorgio Bocca, uno studioso che, con le sue ricerche fuori dai "temi classici", ha contribuito al legittimarsi ed evolversi di questo settore di studio delle scienze pedagogiche.

Dal 1995 Giorgio Bocca, oltre ad affrontare il tema dal punto di vista della ricerca, si è dedicato anche all'insegnamento di questo filone di studio, avendo avuto ininterrottamente in affidamento il Corso di *Pedagogia del Lavoro*, presso il Corso di Laurea in Scienze dell'educazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'attività di redazione di articoli, saggi ed approfondimenti è iniziata ben prima, avendo collaborato dagli anni Ottanta con la Rivista "Professionalità" dell'editrice La Scuola di Brescia, argomento questo che sarà approfondito nella seconda parte del contributo.

Nel gennaio 2006 scompare lasciando nei colleghi e nei collaboratori un vuoto, colmato in parte dal prezioso ricordo.

Il 30 ottobre del 2007, l'Università di Siena ha organizzato una Giornata di studio in sua memoria, «con l'intento di valorizzare il pensiero pedagogico di Giorgio Bocca e con la speranza che altri colleghi possano studiarlo in profondità, per farlo conoscere e per sviluppare gli spunti che esso offre»³. I contributi presentati sono confluiti in un bel volume, curato da Sira Serenella Macchietti e Sergio Angori, dal titolo *Per un umanesimo del lavoro. Il contributo di Giorgio Bocca*⁴.

Dal curriculum del Professore si evince un percorso di studio, ricerca ed esperienze pratiche che ha attraversato le ultime decadi del XX secolo "lavorando sul lavoro" in ottica pedagogica, con una prospettiva personalista.

Il cammino seguito si è sviluppato su tre macrotematiche:

- il riconoscimento e la costruzione del legame della pedagogia, quale scienza umana, con il lavoro, ambito di realizzazione dell'umano;
- le ricerche sul campo nel mondo del lavoro;
- il rapporto della scuola con il mondo del lavoro e le esperienze di interscambio derivate.

Oltre a innumerevoli articoli, il contributo alla Pedagogia del lavoro è raccolto nei suoi principali volumi: per la riflessione fondativa *Pedagogia e lavoro*⁵, *Pedagogia del lavoro*⁶, *La produzione umana*⁷; sulla formazione, quale settore di valorizzazione delle risorse umane nella prospettiva dell'educazione permanente *Educazione permanente*⁸ e *Pedagogia della formazione*⁹.

Le ultime opere sono il risultato di progetti di ricerca-azione che hanno unito pedagogisti, formatori, lavoratori ed imprese in azioni finanziate dal Fondo Sociale Europeo: *Cultura e lavoro*¹⁰, *Fad e Pmi convergenze parallele?*¹¹ e *Fare Fad*¹², scritti in cui la pedagogia del lavoro iniziava ad affrontare nuove possibilità formative grazie alle potenzialità, appena diffuse, delle nuove tecnologie della comunicazione e di Internet, come rete di condivisione e di co-costruzione delle conoscenze.

Pedagogia e lavoro: quale dialogo?

Uno dei primi punti affrontati da Bocca nel corso delle sue ricerche è stato quello di trovare forme di comunicazione fra due ambienti ancora considerati separati e consequenziali nelle esperienze di vita: la pedagogia come scienza dell'educazione riguardante per molti solo gli iniziali luoghi di istruzione e poi il lavoro, luogo di produzione, fondamento del vivere civile, della realizzazione personale e fonte principale per il sostentamento e la soddisfazione dei bisogni primari e secondari.

Il lavoro nel parlare comune è definito da vocaboli che lo designano, nel suo complesso, esprimendo l'idea e la percezione di pena, sofferenza, fatica, risaltando spesso una forte connotazione emotiva, amara e dolorosa. La cultura occidentale lo pone perennemente sotto una tensione fra la valorizzazione e la svalutazione, luogo di tormento e contemporaneamente di realizzazione di sé. In *Pedagogia del lavoro* Bocca propone un'analisi dello sviluppo diacronico del concetto di "lavoro" nella vita quotidiana, dalla cultura greca ai giorni nostri, evidenziandone queste dinamiche¹³.

Il lavoro è, fin dall'antichità, l'occupazione primaria dell'uomo, prima solo dello schiavo, del volgo e poi anche dell'uomo libero, in antitesi con il "tempo libero", libero proprio dalle attività di lavoro, considerate prioritarie. Nel corso dei secoli diversi studiosi hanno analizzato sia forme di lavoro, con la corrispondente considerazione sociale, che pratiche di apprendistato al lavoro, tipiche di ogni epoca, per introdurre i giovani alla professione di bottega. Ma è dagli inizi del XVIII secolo, con il determinarsi di una società nuova, che si pensa di attivare scuole per la qualificazione professionale per l'insegnamento di un mestiere. Più di recente, forme di attività richiamanti il lavoro sono state introdotte nelle scuole, come metodologia didattica, trasversale, per "alternare" lo studio e l'insegnamento tradizionale, con un primo contatto con forme di attività professionale, per ampliare le menti su competenze ed attitudini, non finalizzate all'imparare un mestiere vero e proprio.

Il lavoro si realizza come espressione della libera iniziativa umana, una dimensione specifica del fare umano, di cui la produzione di un prodotto o un servizio costituisce solo uno degli aspetti dell'attività lavorativa di un soggetto.

Bocca definisce il lavoro «un ambito importante ai fini della progettazione globale della propria esistenza da parte della persona, è il luogo in cui l'uomo elabora una progettazione intenzionale della propria esistenza che si inserisce nell'ipotesi della società educante»¹⁴. E, inoltre, «è luogo di manifestazione della soggettività e della reciprocità e quindi occasione preziosa offerta per l'autorealizzazione della persona umana»¹⁵.

Definizioni che aiutano a legare il mondo professionale con lo scopo delle scienze pedagogiche.

La pedagogia è, infatti, «una scienza pratica volta comprendere in sé il momento teorico finalizzando alla progettazione dell'azione. Una scienza orientata alla modificazione del comportamento del soggetto. La pedagogia è la scienza che studia la relazione educativa avvalendosi del contributo di molteplici altre scienze dell'educazione, mirando a fare sintesi

nella produzione di un sapere in grado di contribuire al processo di sviluppo personale»¹⁶.

La possibilità che il lavoro produttivo possa essere uno dei settori di studio della pedagogia è un fatto recente. Il lavoro fa parte naturalmente integrante della vita pedagogica. Il carattere produttivo del lavoro, cioè il suo essere realizzazione e contributo alla conservazione di beni, non contrasta con quello educativo.

La Pedagogia del lavoro ha come oggetto di studio il lavoro produttivo e, come orizzonte da cui procedere una rilettura della formazione secondo un punto di vista non scolastico, l'ambito dell'impresa intesa come unità di gestione economica. Nel glossario della Formazione professionale delle Opere Salesiane, Bocca la definisce «area della pedagogia sociale che si occupa della riflessione attorno al lavoro come uno dei luoghi di educazione permanente della persona. [...] La valorizzazione della risorsa umana e quindi della competenza come aspetto essenziale del lavoratore, delinea un quadro di riferimenti a processi educativi che fanno pensare ad un continuum fra istruzione, Formazione Permanente e lavoro direttamente agito nelle imprese»¹⁷.

Una nuova frontiera per la Pedagogia del lavoro, espressa da Bocca nel 1998, risulta essere ancora attuale: «considerare l'uomo come un capitale essenziale per l'impresa; un uomo inteso nella sua totalità, portatore di un proprio mondo e di un particolare percorso di autoeducazione, la cui piena valorizzazione all'interno dell'impresa è la condizione per una sua forte disponibilità d'impegno nella produzione e nell'organizzazione stessa dell'impresa»¹⁸.

Il punto di avvio deve procedere da una di articolazione della riflessione pedagogica attorno al lavoro in quanto dimensione sociale che coinvolge l'adulto per buona parte della sua vita attiva.

La costruzione del punto di vista specifico di una pedagogia del lavoro presuppone la delineazione di alcuni punti fermi tali da poter elaborare una riflessione concettuale. La pedagogia si qualifica come pensiero scientifico che trova nell'uomo il

soggetto materiale dal punto di vista della relazione educativa. «Lo specifico della pedagogia del lavoro attiene la relazione educativa che si ritiene possa originarsi all'interno dell'esperienza lavorativa, condotta in organizzazioni produttive di beni servizi profit e non profit. Ciò la differenzia dalla concezione del lavoro all'interno del movimento delle scuole nuove, in quanto supera la limitazione del lavoro che al loro interno si poneva come specifico del progetto di istruzione in età evolutiva, per allargarlo a tutta l'esperienza della vita attiva dell'uomo adulto»¹⁹.

La possibilità, per il pensiero pedagogico, di affrontare un tema così complesso si è progressivamente costruita nel tempo in stretta relazione con le dinamiche culturali e con il naturale evolversi delle conoscenze sull'attività umana. Ne discende la necessità che l'organizzazione, al cui interno il lavoro viene esercitato, si colga come aperta alla valorizzazione della risorsa umana, quale luogo in cui avvengono processi educativi non riconducibile al mero addestramento, alla trasmissione passiva di metodi e di tecniche. «La dimensione della formazione non può sopportare di essere una mera appendice della gestione del personale, ma deve farsi interrogare dall'istanza pedagogica che la ricolloca all'interno del più ampio processo di educazione permanente degli adulti lavoratori. Così come la pedagogia deve essere in grado di comprendere le dinamiche dei processi formativi nel lavoro, sapendoli rileggere dal punto di vista di una formazione globale dell'individuo»²⁰.

L'apertura pedagogica dell'educazione permanente si presenta di particolare interesse al fine di abilitare e sostenere ciascun lavoratore in questa ricerca personale di valorizzazione di qualsiasi esperienza di vita, compresa quella lavorativa²¹.

Ripercorrere il contributo di Bocca alla rivista “Professionalità”

“Professionalità” viene pubblicata dall'Editrice La Scuola di Brescia come periodico fino al 2010 e, in seguito, riproposta come annuale dal 2012, sotto la

guida del Direttore Michele Colasanto sin dal primo numero apparso nel settembre del 1980. Giorgio Bocca vi collabora dagli inizi e dal 1991 il suo nome di compare nel *colophon* in qualità di responsabile della sezione *Documentazione* della Rivista, che prende idealmente il posto della precedente sezione *Quadrante* (poi divenuta *Quadrante informazioni*), spazi dedicati alla proposta di commenti di legislazione e giurisprudenza dai Ministeri e dalla Comunità Europea, di comunicazioni sindacali e convegni, oltre ad altri documenti di varia natura.

Il primo articolo²², a margine di una ricerca dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori e dell'Università Cattolica²³, tratta in forma di riflessione il tema, in seguito più volte battuto, dell'alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria. In esso Bocca traccia gli obiettivi, le competenze e gli impegni che avrebbero dovuto dar seguito al clima di riforme scolastiche dell'epoca, senza dimenticare il compito precipuo della scuola di favorire "lo sviluppo dell'uomo in tutte le sue dimensioni"²⁴.

Sotto il profilo quantitativo, la collaborazione di Bocca ha dato alle stampe 45 contributi in articolo, 5 editoriali (questi apparsi nell'ultimo e più maturo periodo, dal 2002 al 2005), una curatela di Dossier (con Cesare Scurati e Dario Nicoli) e 43 contributi firmati alla sezione *Documentazione*. Tenendo presente che la Rivista, conservando una sostanziale continuità nell'impostazione formale e negli obiettivi, ha qualche volta reintonolato le proprie sezioni e presenta un deciso rinnovamento a partire dal 1991²⁵, fra i contributi in articolo, 21 sono inseriti nella sezione *Cultura, scuola, educazione, lavoro*, 7 in *Saggi e contributi*, 3 in *Metodologia, orientamenti, esperienze didattiche*, 3 in *Formazione*, una in *Obiettivo Europa*, uno in *Esperienze & proposte*, uno in *Riletture*, uno in *L'apprendimento degli adulti*, 5 in *Quadrante* o *Quadrante informazioni*, uno in *Inserto* e in un caso si tratta di un intervento nella sezione Dibattito al contributo della sezione *Documentazione*.

Permangono, in vista di una completa raccolta degli scritti di Bocca su "Professionalità", alcune "zone

d'ombra" dovute al fatto che la Rivista alcune volte riportava testi senza firma e che i contributi alla stessa sezione *Documentazione*, consegnati alla cura di diversi Autori, spesso non attribuivano alcuna paternità. Ci siamo dunque, in questa nostra rassegna, rifatti a tutti quegli scritti e documenti accanto a cui la firma di Bocca era visibile, certi che il contributo dello studioso sia stato più vasto considerata la continuità della sua collaborazione.

I temi

Proviamo a costruire una categorizzazione degli scritti di Bocca su "Professionalità", fra le molte possibili e tenendo sicuramente conto delle tante intersezioni fra i temi. I testi si possono, in prima istanza, aggregare attorno a quattro dimensioni e spazi di lavoro: la pedagogia del lavoro, i rapporti tra scuola e lavoro, l'internazionalizzazione e la raccolta delle sollecitazioni europee, i contributi di aggiornamento della professionalità. Ci permettiamo, vista la natura del nostro contributo, di argomentare più diffusamente in merito al primo tema per, poi, enunciare alcune caratteristiche di quelli successivi.

La pedagogia del lavoro

"Professionalità" si fa specchio, a tratti, degli sforzi intellettuali di Bocca in ordine alla ricomposizione fondativa e alla ricerca di modellizzazioni sempre più efficaci ed attuali del mondo del lavoro, con la capacità che lo contraddistinse sempre di coniugare tradizione pedagogica e riflessione assiologicamente fondata sul presente. Sebbene la pedagogia del lavoro, riteniamo, faccia da meta-discorso a tutte le moltissime esemplificazioni e descrizioni con cui Bocca aggiorna i lettori, ci soffermiamo qui su alcuni "affondi" più incisivi.

Citiamo senz'altro *Per una pedagogia del lavoro*²⁶, che accompagna e di poco anticipa la pubblicazione del già citato volume *Pedagogia e lavoro* che uscirà nel 1992. Si tratta di un contributo di cultura pedagogica dall'impianto complesso che compendia un'intera tradizione pedagogica (da Locke, a Schleiermacher, allo Hessen, solo per citare alcuni

classici) fino alle teorie manageriali del Novecento, tra le cui righe leggiamo che «quando parliamo di ‘pedagogia del lavoro’ non intendiamo affatto cedere alla moda ‘delle tante pedagogie’, quanto piuttosto sottolineare la necessità, dal punto di vista della cosiddetta pedagogia sociale, di porre al centro della nostra riflessione un’attività specificamente umana che tanto peso assume nel definirsi dell’identità personale, nello strutturarsi dei rapporti sociali economico politici: in sintesi nella ‘educazione permanente’ della popolazione adulta»²⁷.

Del 1992 è l’articolo *Insegnante, educatore, formatore*²⁸, con l’intento di mettere glosse all’annunciata apertura dei corsi di laurea in Scienze dell’educazione. I tre ruoli professionali vengono definiti nelle proprie distinzioni e sovrapposizioni, fornendo indicazioni di massima per la loro formazione e preconizzando un’«unica preparazione di base fondata sul sapere pedagogico come sapere progettuale sulla relazione educativa»²⁹.

Consideriamo di riferimento quale sintesi della grande opera di riflessione sulla formazione in chiave pedagogica, pur nella sua brevità, l’articolo intitolato *Quale ‘significato’ per la formazione*³⁰ apparso nel 1993: la formazione nelle organizzazioni viene qui definita in una logica che contemperi le condizioni di esercizio della società postmoderna e una corretta idea di persona, che «si propone come soggetto in costante autoformazione, da rispettare nella sua responsabilità etica individuale in ogni ambito della società»³¹.

Sottolineamo, infine, l’omaggio ad Aldo Agazzi curato nel 2005³², di cui sicuramente anche il pensiero personalista di Bocca è debitore in riferimento agli importanti contributi di pedagogia sociale, di cui viene valorizzato in particolare il volume *Il lavoro nella pedagogia e nella scuola* del 1958³³, in cui si esplorano «le valenze educative del lavoro manuale in quanto attività tipicamente umana e programmaticamente pertinente all’uomo in ordine alla sua vita, al suo sviluppo, al suo partecipare all’ordine sociale»³⁴ poste all’interno della densa riflessione sulla “società educante”.

Gli altri temi

Scuola e lavoro sono oggetto di scrittura e dibattito della Rivista per tutti i venticinque anni presi in esame, con l’attenzione rivolta ai cambiamenti auspicati dai vari movimenti di riforma e di innovazione³⁵. In particolare, il tema dell’alternanza scuola-lavoro vede un numero altissimo di contributi, molti dei quali curati proprio da Bocca. Tale dimensione si fonde con gli *elementi di internazionalizzazione ed esperienze dall’estero*, spesso portati a modello di riferimento o esempio di *best practice*.

La produzione di Bocca, infatti, denota un’attenzione verso le esperienze di innovazione all’estero, ed è interessante notare come vi sia un’attenzione particolare ai contesti francofoni³⁶. Si stagliano sullo sfondo le prese in carico dei documenti europei³⁷, a sorreggere una visione ampia e a cerchi concentrici in cui il pedagogista si muove con coerenza.

Attento alle teorie e modellizzazioni di stampo manageriale, sociologico e psicologico, in particolare dagli anni Novanta, Bocca partecipa attivamente al processo di valorizzazione degli *elementi di professionalità* e della cultura delle risorse umane in ottica di Educazione permanente, a superamento della tradizionale concezione che vedeva nell’apprendistato il dispositivo principale di formazione al lavoro. In questo senso, si pone come sicuro riferimento per una tutela del dato umano e del criterio assiologico nel clima di innovazione e di sperimentazione di pratiche di quegli anni³⁸.

Non ultimo occorre ricordare il tema dell’eLearning: sebbene poco presente sulle pagine di “Professionalità” (individuiamo per esempio *L’università telematica. Luci ed ombre di una concezione dell’eLearning*³⁹ del 2003), esso va sottolineato in relazione al grande impegno che Bocca dedicava a queste istanze negli anni più recenti, anche grazie alla collaborazione con il già citato Cep@d dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Giorgio Bocca in prospettiva: l'importanza del recupero dei suoi scritti

In definitiva, crediamo vada dato atto allo studioso milanese di essere stato una persona di valida congiunzione tra l'università, il mondo del lavoro e il territorio, in un continuum che transitava dai principi (non si dimentichi la formazione filosofica di Bocca) alla ricerca di segnali significativi di realtà e di indicazioni progettuali, in una chiave di sintesi pedagogica.

In prospettiva, riteniamo che l'intero recupero delle opere di Bocca permetterebbe, a chi ne volesse far tesoro, più di una via di studio, ricerca e aggiornamento professionale. Le sue opere infatti costituiscono un supporto alla ricomposizione storico-filologica della pedagogia del lavoro,

propongono modelli sul piano fondativo della disciplina, restituiscono casi di studio e riflessioni di grande ricchezza. Infine, di interesse e utilità potrebbe essere anche il recupero della grande mole di progetti e interventi formativi.

Sotto questa luce, va probabilmente considerato il ricordo pubblicato da "Professionalità", in cui leggiamo che Giorgio Bocca «aveva avuto più che meritatamente tutti i riconoscimenti della carriera accademica, ma aveva conservato al tempo stesso una grande disponibilità che lo portava a spendersi sul fronte quotidiano degli incontri con insegnanti, studenti, parrocchie, oltre che su quello più impegnativo di seminari e convegni»⁴⁰. Segnali di un collegamento vivo tra la cultura universitaria e il mondo sociale e del lavoro, ciò di cui sempre Bocca parlava a ragion veduta.

MICHELE AGLIERI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Catholic University of Sacro Cuore of Milan

MONICA PARRICCHI

Libera Università di Bolzano
Free University of Bolzano

Appendice

L'elenco dei contributi a "Professionalità"

Di seguito riportiamo l'intero elenco dei testi individuati in "Professionalità", certi che esso possa suggerire studi e ipotesi di ricerca che, proprio a partire dal pensiero e dalle analisi di Bocca, contribuirebbero a futuri contributi di pedagogia del lavoro. L'elenco suddivide le tipologie di opera (articoli, editoriali, curatele di Dossier, contributi alla sezione *Documentazione*); per quanto riguarda gli articoli, le segnalazioni sono succedute, fra parentesi quadra, dalla sezione in cui sono stati pubblicati.

Articoli

Alternanza scuola-lavoro: un'ipotesi per la secondaria, 1980, 1 (I), pp. 9-11 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].

Formazione professionale e politica attiva del lavoro: alcune considerazioni sul convegno organizzato dalla Fast, 1980, 2 (1), pp. 59-60 [Quadrante].

Problematiche pedagogiche e lineamenti per una programmazione curricolare (con C. Scurati), pp. 32-35, contributo a *Fabbisogni professionali e itinerari formativi*, Inserto in 1980, 2 (I), pp. 27-37.

Professionalità e formazione: alcuni modelli interpretativi, 1981, 4 (I), pp. 8-11 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].

- Riforma della secondaria superiore: alcune riflessioni sul biennio*, 1981, 7 (I), pp. 14-16 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Idee nuove per la FP. La modularità nel contesto europeo*, 1982, 3 (III), pp. 17-19 [Metodologia, orientamenti, esperienze didattiche].
- L'esperienza di alternanza a Cernusco sul Naviglio*, 1982, 4 (II), pp. 40-43 [Metodologia, orientamenti, esperienze didattiche].
- Il punto sull'alternanza scuola-lavoro*, inserto del numero 1982, 5 (II), pp. 23-42 [Inserto].
- L'alternativa scuola-lavoro in Europa*, 1982, 9 (II), pp. 9-12 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Alternanze e transizione: bilancio e prospettive*, 1982, 1 (III), pp.47-48 [Quadrante informazioni, Rubrica Convegni, seminari, dibattiti].
- Nuovo curriculum meccanico per ITIS*, 1982, 1 (III), pp.48-49 [Quadrante informazioni, Rubrica Convegni, seminari, dibattiti].
- L'alternanza studio-lavoro in Francia*, 1982, 2 (III), pp. 5-8 [Cultura, scuola, educazione, lavoro]
- La modularità nel contesto europeo. Esperienze a confronto*, 1982, 3 (III), pp. 20-22 [Metodologia, orientamenti, esperienze didattiche].
- I «punti critici» oggetto di analisi sui collegamenti formazione-lavoro*, 1983, 4 (IV), pp. 14-17 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Le unità capitalizzabili. In margine ad un progetto pilota belga che ha interessato soprattutto i giovani in età 14-16 anni*, 1984, 5 (IV), pp. 17-19 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- L'arcipelago delle sperimentazioni nella scuola secondaria superiore*, 1984, 9 (IV), pp. 11-13 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Nuovi modelli di riferimento per il nostro sistema formativo*, 1984, 1 (V), pp. 7-9 [Cultura, scuola, educazione lavoro].
- La sperimentazione negli Istituti Tecnici*, 1984, 2 (V), pp. 9-11 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Riforma della secondaria. Come si è giunti al testo approvato al senato*, 1985, 9 (V), pp. 4-6 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Alternanza e transizione nei progetti delle comunità europee*, 1985, 1 (VI), pp. 6-10 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Il modello francese del sistema per unità capitalizzabili*, 1985, 2 (VI), pp. 15-16 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Pedagogia della riuscita*, 1985, 4 (VI), pp. 14-16 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Transizione dalla formazione alla vita adulta e al lavoro*, 1986, 6 (VI), pp. 12 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Nuove problematiche di valutazione*, 1987, 3 (VIII), pp. 5-7 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Formazione-lavoro nuove esperienze in Francia*, 1988, 5 (VIII), p. 47 [Quadrante informazioni].
- Sull'ipotesi di innalzamento dell'obbligo scolastico*, 1988, 3 (IX), pp. 7-8 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Nuove iniziative formative della Comunità Europea*, 1988, 4 (IX), pp. 8-10 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Handicap e formazione*, 1989, 2 (X), pp. 19-20 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Integrazione lavorativa, esperienza formativa*, 1989, 4 (X), pp. 19-23 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Formazione iniziale e formazione continua*, 1990, 5 (X), pp. 18-20 [Cultura, scuola, educazione, lavoro].
- Fondazione europea per la FP*, 1990, 9 (X), pp. 43-44 [Quadrante].
- Iniziative della European Training Foundation*, 1991, 1 (XI), pp. pp. 63-65 [Esperienze e proposte].
- Comparabilità delle qualifiche professionali*, 1991, 2 (XI), pp. 66-70 [Esperienze & proposte].
- Per una pedagogia del lavoro*, 1991, 4 (XI), pp. 11-22 [Saggi e contributi].
- Insegnante, educatore, formatore*, 1992, 8 (XII), pp. 62-65 [Formazione].
- Formazione post-secondaria e direttive CEE*, 1992, 12 (XII), pp. 7-12 [Saggi e contributi].
- Quale 'significato' per la formazione?*, 1993, 13 (XIII), pp. 48 [Saggi e contributi].
- L'unione europea e le politiche formative*, 1995 (XVI), 26-33 [Saggi e contributi].
- Preparare l'Europa del XXI secolo*, 1996, 31 (XVI), pp. 27-30 [Saggi e contributi].
- Educazione e cooperazione. Spunti di riflessione ed indicazioni di lavoro nella scuola e nella formazione*, 1996, 33 (XVI), pp. 7-21 [Saggi e contributi].
- L'istruzione e la formazione nell'azione dell'U.E.*, 1997, 39 (XVII), pp. 39-41 [Formazione].
- L'Università telematica. Luci ed ombre di una concezione dell'eLearning*, 2003, 77 (XXIII), pp. 71-76 [Formazione].

L'apprendimento per tutta la vita. 'Oltre' l'educazione permanente?, 2003, 78 (XXIII), pp. 74-77 [L'apprendimento negli adulti].

Uno svarione obbligatorio, 2005, 87 (XXV), pp. 87-88 [intervento nella sezione Dibattito al contributo della sezione Documentazione *Diritto-dovere e alternanza scuola-lavoro* alle pp. 81-86 nello stesso numero della Rivista].

Verso quale scuola? Per un globale ripensamento della scuola come 'sistema' concettuale, 2005, 88 (XXV), pp. 17-20 [Saggi e contributi].

Il tema del lavoro in Aldo Agazzi. Una rilettura a 5 anni dalla scomparsa, 2005, 89 (XXV), pp. 89-92 [Riletture].

Che ne è di Lisbona 2010?, 2005, 90 (XXV), pp. 81-84 [Obiettivo Europa].

Editoriali

Dove va l'istruzione/formazione professionale?, 2002, 70 (XXI), pp. 3-9.

Un cantiere aperto, 2003, 76 (XXIII), pp. 3-4.

La riforma procede, 2004, 80 (XXIV), pp. 34.

Sull'alternanza, 2004, 83 (XXIV), pp. 3-5.

Tempo per riflettere, 2005, 90 (XXV), pp. 3-4.

Contributi alla rubrica Documentazione (presente dal 1991) firmati da Giorgio Bocca

Istruzione e formazione professionale in Europa, 1991, 1 (XI), pp. 86-91.

Programma 'FORCE' per la formazione continua, 1991, 3 (XI), pp. 82-91.

Progetti europei per i giovani, 1991, 6 (XI), pp. 83-88.

Il trattato sull'unione europea, 1993, 13 (XIII), pp. 108-110.

Per un thesaurus europeo sull'educazione, 1993, 16 (XIII), p. 86.

Prime valutazioni sul progetto 'Petra II', 1993, 16 (XIII), pp. 87-88.

Inserimento sociale e professionale dei giovani; Formazione professionale permanente; I programmi della Comunità Europea nel settore della istruzione della formazione: un bilancio dei risultati; Azioni prioritarie nel settore della gioventù, 1994, 19 (XIV), pp. 77-91.

Nuove politiche europee per l'istruzione e la formazione, 1995, 26 (XV), pp. 89-94.

Le lingue meno diffuse nell'Unione europea. Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee, 1995, 27 (XV), pp. 86.

Azioni prioritarie nel settore della gioventù. Relazione della Commissione delle Comunità Europee, 1995, 28 (XV), pp. 87-93.

L'azione della Comunità europea a favore della cultura, 1995, 29 (XV), pp. 79-85.

Programma 'Gioventù' per l'Europa, 1995, 29 (XV), pp. 86-87.

Pluralismo e concentrazione, 1995, 29 (XV), pp. 88-91.

La Comunità si apre all'America, 1995, 30 (XV), pp. 83-88.

Principali cambiamenti e sviluppi nel programma Tempus – 1990-1994, 1995, 30 (XV), pp. 89-92.

Programma Lingua, 1996, 31 (XVI), pp. 75-82.

Programma Impact, 1996, 31 (XVI), pp. 83-94.

La società dell'informazione multilingue, 1996, 32 (XVI), pp. 87-96.

Riconoscimento dei diplomi per le attività professionali, 1996, 34 (XVI), pp. 81-90.

Programma Tempus, 1996, 34 (XVI), pp. 91-94.

Vivere e lavorare nella società dell'informazione, 1996, 35 (XVI), pp. 87-92.

Gli aspetti culturali nell'azione della comunità europea, 1996, 36 (XVI), pp. 85-93.

L'Europa in prima linea nella società dell'informazione globale, 1997, 39 (XVII), pp. 91

Fondazione europea per la fp, 1997, 40 (XVII), pp. 93-94.

Politiche sull'occupazione degli stati membri, 1998, 43 (XVIII), pp. 71-74.

La Commissione europea presenta "Agenda 2000", 1998, 43 (XVIII), pp. 75-80.

Oltre il libro bianco Cresson, 1998, 43 (XVIII), pp. 81-89.

- Oltre Force*, 1998, 43 (XVIII), pp. 90-95.
Petra e Eurotecnet. La UE per la formazione professionale, 1998, 45 (XVIII), pp. 83-94.
Quinto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (1998-2002), 1998, 46 (XVIII), pp. 79-82.
Programma Tacis, 1998, 46 (XVIII), pp. 83-85.
Formazione di percorsi europei, 1998, 46 (XVIII), pp. 86-88.
Per un'Europa della conoscenza, 1998, 46 (XVIII), pp. 89-92.
Libro verde sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e d'informazione, 1998, 47 (XVIII), pp. 89-91.
Servizio volontario europeo per i giovani, 1998, 47 (XVIII), pp. 92-96.
eLearning: una nuova linea per l'istruzione e la formazione, 2001, 66 (XXI), pp. 81-84.
Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, 2002, 67 (XXI), pp. 79-91.
Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione, 2002, 72 (XXI), pp. 81-91.
Attuazione e risultati dell'anno europeo delle lingue 2001, 2003, 73 (XXIII), pp. 87-92.
Per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione, 2002, 70 (XXI), pp. 90-95.
Per costruire il futuro dei programmi d'istruzione in Europa, 2003, 73 (XXIII), pp. 93-95.
Da eEurope 2002 a eEurope 2005, 2003, 76 (XXIII), pp. 89-92.
Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona, 2003, 77 (XXIII), pp. 89-96.

Curatela di Dossier

- Istruzione e formazione* (con C. Scurati, D. Nicoli), 1996, 35 (XVI), pp. I-XIV (all'interno G. Bocca firma il contributo *Un orizzonte di azione dell'Unione Europea per l'istruzione e la formazione*, pp. III-VII)

¹ I due autori condividono l'impostazione complessiva e i contenuti dell'intero testo; la realizzazione dei paragrafi 1 e 2 è di Monica Parricchi, 3, 4, 5 e l'Appendice di Michele Aglieri.

² Nato a Vigevano nel 1952, Giorgio Bocca si è laureato in Filosofia con indirizzo psicopedagogico presso l'Università degli studi di Pavia; nel 1978 consegue il Diploma di perfezionamento post laurea in Filosofia Neoscolastica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal 1988-89, ha svolto attività di ricerca presso il Centro di Ricerca per la Formazione Permanente (Ce.Ri.Fo.P.) della stessa università e, nel triennio 1995-98, è membro della Giunta. Nel 1991 diventa Ricercatore di Pedagogia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e nel 2000 Professore Associato. Nello stesso anno è membro del consiglio direttivo del neo-costituito Centro di Ateneo per l'educazione permanente e a distanza (Cep@d) dell'Università Cattolica. Nel 2004 è Professore Straordinario presso la Libera Università di Bolzano, sede di Bressanone. Le Informazioni sono tratte dal *Curriculum Vitae* di Giorgio Bocca del 2005.

³ S. Macchietti, S. Angori (Eds.), *Per un umanesimo del lavoro. Il contributo di Giorgio Bocca*, GESP, Perugia 2009, p. 8.

⁴ *Ibidem*.

⁵ G. Bocca, *Pedagogia e lavoro*, Franco Angeli, Milano 1992.

⁶ G. Bocca, *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, La Scuola, Brescia 1998.

⁷ G. Bocca, *La produzione umana. Studi per un'antropologia del lavoro*, La Scuola, Brescia 1999.

⁸ G. Bocca, *Educazione permanente. Realtà e prospettive*, Vita e Pensiero, Milano 1993.

⁹ G. Bocca, *Pedagogia della formazione*, Guerini studio, Milano 2000.

¹⁰ G. Bocca, (Eds.), *Cultura e lavoro*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

¹¹ G. Bocca, (Eds.), *Fad e Pmi convergenze parallele?*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

¹² G. Bocca, (Eds.), *Fare Fad*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

¹³ G. Bocca, *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, cit., p. 13.

¹⁴ G. Bocca, *Pedagogia e lavoro*, cit., p. 42.

¹⁵ *Ivi*, p. 55.

¹⁶ *Ivi*, pp. 29 e ss.

¹⁷ CNOS-FAP: <http://www.cnos-fap.it/glossary/term/339> (gennaio 2016).

- ¹⁸ G. Bocca, *Pedagogia del lavoro*, cit., p. 187.
- ¹⁹ G. Bocca, *Pedagogia della formazione*, cit., p. 104.
- ²⁰ *Ibidem*.
- ²¹ Cfr. G. Bocca, *Pedagogia della formazione*, cit.
- ²² G. Bocca, *Alternanza scuola-lavoro: un'ipotesi per la secondaria*, «Professionalità», 1980, 1 (I), pp. 9-11.
- ²³ Cfr. Isfol, *Alternanza scuola/lavoro*, Quaderno n. 66, gennaio-febbraio 1980.
- ²⁴ G. Bocca, *Alternanza scuola-lavoro: un'ipotesi per la secondaria*, cit., p. 9.
- ²⁵ Scompaiono, per esempio, le sezioni *Cultura, scuola, educazione, lavoro e Metodologia, orientamenti, esperienze didattiche*; queste vengono sostanzialmente sostituite dalle sezioni *Saggi e contributi e Formazione*.
- ²⁶ G. Bocca, *Per una pedagogia del lavoro*, «Professionalità», 1991, 4 (XI), pp. 11-22.
- ²⁷ *Ivi*, p. 16.
- ²⁸ G. Bocca, *Insegnante, educatore, formatore*, «Professionalità», 1992, 8 (XII), pp. 62-65.
- ²⁹ *Ivi*, p. 63.
- ³⁰ G. Bocca, *Quale 'significato' per la formazione?*, «Professionalità», 1993, 13 (XIII), p. 48.
- ³¹ *Ibidem*.
- ³² G. Bocca, *Il tema del lavoro in Aldo Agazzi. Una rilettura a 5 anni dalla scomparsa*, «Professionalità», 2005, 89 (XXV), pp. 89-92.
- ³³ A. Agazzi, *Il lavoro nella pedagogia e nella scuola*, La Scuola, Brescia, 1958.
- ³⁴ G. Bocca, *Il tema del lavoro in Aldo Agazzi. Una rilettura a 5 anni dalla scomparsa*, cit., p. 88.
- ³⁵ Si vedano in particolare G. Bocca, *Riforma della secondaria superiore: alcune riflessioni sul biennio*, «Professionalità», 1981, 7 (I), pp. 14-16; G. Bocca, *L'arcipelago delle sperimentazioni nella scuola secondaria superiore*, «Professionalità», 1984, 9 (IV), pp. 11-13; G. Bocca, *La sperimentazione negli Istituti Tecnici*, «Professionalità», 1984, 2 (V), pp. 9-11; G. Bocca, *Riforma della secondaria. Come si è giunti al testo approvato al senato*, «Professionalità», 1985, 9 (V), pp. 4-6; G. Bocca, *La riforma procede*, «Professionalità», 2004, 80 (XXIV), pp. 34.
- ³⁶ Si vedano G. Bocca, *L'alternanza studio-lavoro in Francia*, «Professionalità», 1982, 2 (III), pp. 5-8; G. Bocca, *Il modello francese del sistema per unità capitalizzabili*, «Professionalità», 1985, 2 (VI), pp. 15-16; G. Bocca, *Formazione-lavoro nuove esperienze in Francia*, «Professionalità», 1988, 5 (VIII), p. 47.
- ³⁷ Si vedano per esempio G. Bocca, *Nuove iniziative formative della Comunità Europea*, «Professionalità», 1988, 4 (IX), pp. 8-10; G. Bocca, *L'unione europea e le politiche formative*, «Professionalità», 1995 (XVI), 26-33; G. Bocca, *Che ne è di Lisbona 2010?*, «Professionalità», 2005, 90 (XXV), pp. 81-84.
- ³⁸ Citiamo qui G. Bocca, *Professionalità e formazione: alcuni modelli interpretativi*, «Professionalità», 1981, 4 (I), pp. 8-11; G. Bocca, *Nuove problematiche di valutazione*, «Professionalità», 1987, 3 (VIII), pp. 5-7; *Educazione e cooperazione. Spunti di riflessione ed indicazioni di lavoro nella scuola e nella formazione*, «Professionalità», 1996, 33 (XVI), pp. 7-21.
- ³⁹ G. Bocca, *L'Università telematica. Luci ed ombre di una concezione dell'eLearning*, «Professionalità», 2003, 77 (XXIII), pp. 71-76.
- ⁴⁰ *Ricordo di Giorgio Bocca*, «Professionalità», 2006, 91 (XXVI), p. 4 (articolo firmato dalla Redazione di Professionalità).